

Quella che segue è la traduzione di una lunga indagine dell'Ambasciata USA ad Hanoi su più di 300 richieste di visti per l'adozione di bambini vietnamiti da parte di coppie americane. Si tratta di un documento particolarmente completo e dettagliato, che fotografa una situazione in modo nitido.

L'originale del documento è: http://vietnam.usembassy.gov/irreg_adoptions042508.html e la traduzione è a cura di Fabio Antonelli.

Ufficio per i visti di Immigrazione per i Minori Adottati

Riassunto delle irregolarità nelle Adozioni in Vietnam

Il 25 ottobre 2007, in risposta alle "crescenti preoccupazioni al riguardo delle irregolarità nei metodi per stabilire l'identità dei minori adottabili in Vietnam e la conseguente difficoltà di dichiarare il loro stato di abbandono", USCIS (l'ufficio responsabile per le immigrazioni dei minori) ha richiesto che le petizioni I-600 (le pratiche di adozione internazionale USA presso l'ambasciata) fossero fermate in Ho Chi Minh City per poterle elaborare completamente prima che gli eventuali genitori adottivi si mettessero in viaggio per il Vietnam. Questa procedura dovrebbe mettere l'USCIS in grado di determinare se un minore si qualifica come "orfano", così come stabilito dalla Legge sull'Immigrazione e la Cittadinanza. Nei sei mesi nei quali questa procedura è stata attiva, i funzionari USA in Vietnam hanno esaminato più di 300 petizioni I-600. Questa relazione presenta un riassunto di quanto è stato rilevato.

Profilo di Frode del Paese

Secondo il Dipartimento di Stato, il Vietnam è considerato un paese ad alto rischio per le frodi sull'immigrazione. Nelle domande per visti di immigrazione e non, documenti fraudolenti sono inseriti di routine; questi includono sia documenti completamente falsi sia documenti ufficiali errati o basati su informazioni non corrette. Certificati di nascita, di stato di famiglia e di matrimonio possono essere facilmente comprati da agenti o da funzionari governativi locali corrotti. Matrimoni falsi contratti al fine di ottenere le facilitazioni per l'immigrazione sono comuni ed hanno portato a vari arresti negli Stati Uniti..

Legislazione sull'Adozione e Struttura Amministrativa

L'Adozione internazionale in Vietnam è regolamentata da due decreti: il Decreto 68/2002 ed il Decreto 69/2006. Questi decreti ripartiscono la responsabilità per le adozioni tra due

organismi nazionali: il Dipartimento per le Adozioni Internazionali (DIA), parte del Ministero di Giustizia, ed il Ministero del Lavoro, degli Invalidi e degli Affari Sociali (MOLISA). La maggior parte degli atti amministrativi per le adozioni è però gestita a livello provinciale o distrettuale con un minimo controllo da parte del DIA o del MOLISA. Per esempio, l'abbinamento tra minori e futuri genitori adottivi è responsabilità del Dipartimento del Lavoro, degli Invalidi e degli Affari Sociali distrettuale. In molti casi questa autorità viene poi delegata direttamente ai direttori degli istituti. Se il DIA ritiene che un minore non sia qualificabile per l'adozione internazionale, può richiedere all'ufficio responsabile dell'abbinamento di rivedere la pratica, ma non può bloccarlo o prevenire il completamento della pratica di adozione.

La definizione di orfano adottabile è fornita nel 68/2002 Articolo 44, che stabilisce che un minore non può essere dichiarato adottabile senza "approvazione volontaria scritta del padre o della madre di quel/la bambino/a." . Il decreto prevede soltanto tre possibili eccezioni. La prima è nel caso in cui il minore sia effettivamente orfano di entrambi i genitori, la seconda è quando il minore "è stato abbandonato o lasciato presso un presidio medico", la terza è se "entrambi i genitori hanno perso i loro diritti civili " [sic]. Il Decreto 69/2006 chiarisce che l'istituto presso il quale si trova il minore o il Comitato del Popolo devono provare che la situazione del minore è coperta da una di queste tre eccezioni, altrimenti un minore viene comunque considerato sotto la patria potestà dei suoi genitori, dei quali si richiede preventivo esplicito consenso per far partire la procedura di dichiarazione di adottabilità. Il Decreto 68/2002 ed il Decreto 69/2006 stabiliscono anche che, in caso di abbandono del minore, prima di far partire qualsiasi procedura, deve essere avviata una ricerca di 30 giorni dei genitori biologici ed in tutti i casi si deve avviare un'altra ricerca di 30 giorni per trovare dei genitori adottivi nazionali. Queste ricerche vengono condotte direttamente dall'istituto o dal Comitato del Popolo locale.

Collegamenti finanziari tra le ASP e gli Istituti

La legge del Vietnam richiede un Agenzia per l'Adozione Internazionale (ASP) firmi un accordo di donazione con un istituto prima di poter organizzare adozioni di bambini provenienti dallo stesso. Questi accordi in generale non sono di pubblico dominio. Vari direttori di Istituti hanno dichiarato all'Ambasciata che di solito negoziano con vari ASP e scelgono di lavorare con l'ASP che offre la più alta donazione per singolo bambino. Per quanto queste donazioni possano essere un meccanismo per assicurare la cura dei bambini negli istituti, creano anche una distorsione nel sistema delle adozioni.

I direttori degli istituti in quattro province hanno segnalato all'Ambasciata che ciò costituisce un forte incentivo a massimizzare il numero di bambini negli istituti disponibili per l'adozione internazionale. Per singolo bambino questa donazione può essere anche 10 volte più grande dei corrispondenti fondi governativi standard. Gli operatori sanitari e gli assistenti sociali hanno riportato che i direttori di istituto offrono incentivi finanziari per ogni bambino che viene riferito al loro istituto.

Il risultato di questa autonomia data dal MOLISA ai direttori degli istituti è che ogni direttore ha, insieme ai rappresentanti degli ASP che lo sponsorizza, ampia libertà di decidere come

devono essere fatte le donazioni, la loro entità, se e quando le eventuali domande di genitori adottivi nazionali verranno considerate. Vi sono esempi molto differenti. C'è il caso di un istituto, completamente finanziato da un'agenzia Americana, sottometta mensilmente all'ASP i suoi bilanci di spesa con le relative fatturazioni, a seguito dei quali l'ASP trasferisce fondi all'istituto per rimborsarlo delle spese sostenute. In questo istituto il numero dei neonati è rimasto costante negli ultimi tre anni; l'istituto è pulito, ben rifornito di medicinali ed ha un RN di guardia. Inoltre questo istituto privilegia la possibilità di riunire i bambini con i loro genitori biologici e gestisce adozioni nazionali ed internazionali in egual numero. Viceversa, un altro istituto riceve mensilmente una quota fissa per ogni bambino reso disponibile per l'adozione internazionale ed il pagamento è effettuato in contanti direttamente al direttore dell'istituto. Questo secondo istituto, nel corso dell'anno passato, ha visto crescere il numero dei neonati presenti di più del 2000%, ma non è stato assunto nuovo personale e non ha un RN.

Secondo il DIA, gli istituti sono tenuti a rendere disponibile per adozione un bambino ogni x dollari donati dall'ASP. Quindi, se l'ASP finanzia un progetto per \$10,000 e la quota/donazione per singolo bambino è di \$1000, verrà richiesto all'istituto di fornire 10 bambini per l'adozione internazionale. Qualora l'istituto non dovesse avere 10 bambini adottabili, secondo il DIA, il direttore dell'istituto deve riuscire a procurarsi i bambini mancanti per rispettare la sua parte dell'accordo. Due direttori di istituto hanno confermato ai funzionari consolari che si sentono spinti a trovare più bambini per "compensare" i loro ASP per le donazioni ricevute.

Un altro effetto del sistema delle donazioni è che può ridurre le garanzie della legge vietnamita per i genitori biologici, per esempio la loro ricerca di 30 giorni prevista dai decreti. In molti casi l'ASP ha contatti molto stretti con l'istituto ed il suo procuratore spesso viene informato subito della presenza in orfanotrofio di un bambino potenzialmente adottabile. Ciò può innescare una sorta di "procedura ammorbidita", secondo la quale viene notificato un abbinamento ai genitori adottivi internazionali prima che siano trascorsi i due periodi di 30 giorni prima citati. Il DIA ha sempre sostenuto che questi abbinamenti precoci sono illegali, nonostante ciò, in 40 casi documentati, il DIA non ha intrapreso alcuna azione per sanzionare o prevenire questi pre-abbinamenti, osservando che tutto ciò che può fare è informare i funzionari provinciali e distrettuali e richiedere loro di far rispettare la legge.

I funzionari locali di tutte le province del Vietnam sostengono di non aver mai ricevuto alcuna risposta in seguito agli annunci per ricercare i genitori biologici di un bambino abbandonato. In effetti, i funzionari al Ministero di Giustizia ammettono che questi annunci non possono essere efficaci, visto che molte famiglie in queste province del Vietnam non hanno né TV né radio e sono spesso analfabeti. Gli operatori sociali inoltre hanno osservato che se un bambino viene abbandonato, è più probabile che la famiglia di origine cerchi di reclamarlo 3-6 mesi dopo l'abbandono. In ogni caso gli annunci vengono pubblicizzati solo per una settimana riducendo quindi ulteriormente la loro efficacia e vengono fatti in una maniera che rende scarsa la probabilità che essi vengano notati o visti dalle famiglie di origine. Indagini condotte dall'Ambasciata hanno confermato che gli annunci sono inefficaci e nei 6 casi in cui queste indagini hanno portato al ritrovamento delle famiglie di origine di bambini presumibilmente

abbandonati, quest' ultime hanno confermato di non aver mai sentito o visto alcun annuncio che li cercava.

I direttori di due province hanno ammesso all'Ambasciata che, sebbene ricevano le domande di famiglie interessate all'adozione nazionale, non le prendono mai in considerazione, poiché l'istituto riceve una donazione dall'ASP solamente se il minore viene adottato internazionalmente, non nazionalmente. Un direttore ha persino detto sentirebbe il bisogno di un "permesso" da parte dell'ASP che lo finanzia prima di rendere un bambino disponibile per l'adozione nazionale, ritenendo che i finanziamenti mensili conferiscano all'ASP l' "autorità" di decidere il futuro dei bambini.

Tipi di casi d' adozione

Secondo la legge sull'immigrazione statunitense, i bambini possono essere adottati se sono orfani per abbandono o perchè uno od entrambi i genitori hanno rinunciato alla loro potestà a favore di un istituto. Prima della sospensione delle adozioni del 2002, l'80% dei casi erano "rinunce" e il 20% abbandoni. Da quando il Memorandum dell'Accordo (MOA) è entrato in vigore nel 2005, le percentuali si sono ribaltate portando ad un 85% di abbandoni. Gli istituti non coinvolti nell'adozione internazionale, però, non hanno notato alcuna variazione nel numero dei bambini abbandonati e la maggior parte dei bambini presenti in queste strutture sono in affido. Post ha ricevuto vari rapporti credibili da parte dei funzionari degli istituti che vi sono procuratori che inscenano dei falsi abbandoni per nascondere l'identità dei genitori biologici.

Rinunce

I casi nei quali uno od entrambi i genitori di un bambino abbiano rinunciato permanentemente alla loro potestà a favore di un istituto rappresentano solamente il 15% dei casi classificati nel Primo Programma per gli Orfani. Il 75% dei genitori biologici di questi bambini, quando intervistati da un funzionario consolare, ha ammesso di aver ricevuto da parte dell'istituto un pagamento per aver rinunciato al figlio, in aggiunta agli aiuti per comprare il cibo, per le cure mediche e per le spese amministrative. In media questo pagamento ammontava a 6 milioni di Dong vietnamiti, una somma equivalente ad 11 mesi di un salario minimo in Vietnam. Molte di queste famiglie hanno identificato in questo pagamento la ragione principale per aver messo il proprio figlio in istituto. Inoltre la maggioranza dei genitori dichiara che non aveva preso in considerazione gli orfanotrofi, finché un assistente sociale o un funzionario di un istituto non lo ha suggerito e li ha informati che avrebbero ricevuto un pagamento in cambio. Molti di questi genitori inoltre dichiarano che i rappresentanti dell' orfanotrofio li aveva assicurati che in caso di adozione, il bambino sarebbe tornato a casa frequentemente e definitivamente al compimento degli 11 o 12 anni o che avrebbero ricevuto dei pagamenti periodici dagli Stati Uniti. La maggioranza di questi genitori ha detto che non darebbero il loro consenso all'adozione se una qualsiasi di queste condizioni non venisse rispettata.

Il Ministero del Lavoro, degli Invalidi e degli Affari Sociali (MOLISA) ha dichiarato che questi pagamenti non sono autorizzati né finanziati dal governo ed Il Ministero di Giustizia ha inoltre ribadito che sono illegali per la legge Vietnamita. Il MOLISA ha però ammesso che non vi è alcuna regolamentazione su come i direttori degli istituti devono spendere il denaro ottenuto attraverso le donazioni delle agenzie e che possono quindi decidere di darlo a chiunque vogliano, fintanto che non è utilizzato per ottenere una rinuncia di potestà da parte dei genitori di bambini. Per quanto il MOLISA confermi che questi pagamenti ai genitori biologici da parte degli istituti devono provenire dalle donazioni effettuate dagli ASP, dichiara che non è in grado di avviare alcuna indagine sulla compravendita di bambini né di intraprendere alcuna azione al riguardo.

Abbandoni

In tutto il Vietnam il personale degli orfanotrofi nel circuito delle adozioni internazionali, riporta di aver notato dal 2005, dopo l'accordo sulle adozioni firmato con gli Stati Uniti, in poi un fortissimo aumento nel numero di minori abbandonati. Gli istituti di 7 province hanno notato un aumento maggiore del 1700%, mentre, nello stesso periodo, gli orfanotrofi non collegati all'adozione internazionale non hanno notato alcun aumento significativo degli abbandoni. Uno studio statistico sugli abbandoni rivela che vi è un certo numero di strutture che presentano un inspiegabile alto tasso di abbandoni con un' insolita distribuzione di "sacche" nelle varie province.

Per esempio, nel 2007 in una provincia ci sono stati 77 casi di abbandono, ma di questi, 76 si sono verificati in un particolare istituto. Il suo direttore ha riferito all'Ambasciata che prima che egli firmasse un accordo con un ASP, l'istituto ospitava 10 bambini, la maggior parte dei quali provenivano da rinunce. Nel gennaio 2007 i bambini erano saliti a 23, la metà dei quali erano stati abbandonati e nel gennaio 2008 a 70, il 90% dei quali provenienti da abbandoni. Il direttore attribuiva questa crescita al fatto che riceveva finanziamenti da un ASP americano ed ha anche affermato che di aver assunto del personale temporaneo per trovare famiglie in forte difficoltà con bambini di meno di 6 anni, per incoraggiarle a mettere i loro figli in orfanotrofio. Anche le guardie dell'istituto hanno confermato che mentre gli abbandoni erano estremamente rari prima del 2006, ora "trovano" in media cinque bambini abbandonati al mese.

In altri casi, sono dei singoli che trovano dei bambini abbandonati nei campi od ai lati delle strade. Spesso la persona che aveva "convenientemente" trovato il bambino era un ufficiale di polizia od un responsabile del villaggio od un membro della famiglia, spesso collegato o imparentato con il direttore dell'istituto o con il responsabile locale per le adozioni.

Le indagini dell'Ambasciata hanno mostrato che molti di questi rapporti di abbandono sono falsi; in alcuni casi le stesse persone che pochi mesi o settimane prima avevano firmato una dichiarazione di ritrovamento di un bambino abbandonato, hanno detto ai funzionari consolari che in tutta la vita non gli era mai capitato loro di ritrovare un minore abbandonato. In un caso il ritrovatore non si ricordava dell'avvenimento anche se era accaduto il giorno prima; in un altro caso la donna che aveva firmato un rapporto di falso ritrovamento nel 2007, ha detto di

averlo fatto poichè la polizia aveva minacciato di arrestarla per rapimento in seguito ad un'altra dichiarazione di ritrovamento da lei rilasciata nel 2006.

L'Ambasciata è riuscita a scoprire l'identità della madri biologiche di bambini dichiarati abbandonati da ignoti in più di dieci casi, nei quali è risultato che la madre era conosciuta all'ospedale o all'orfanotrofo, sebbene queste istituzioni avessero falsamente dichiarato l'abbandono. A volte ciò è servito a nascondere un pagamento effettuato alla famiglia di origine, altre volte, invece, i bambini erano stati dichiarati abbandonati in seguito al mancato pagamento di conti di ospedale da parte dei loro genitori. In uno di questi casi, i documenti ufficiali vietnamiti indicano che il bambino era nato all'Ospedale X, dove era stato lasciato dalla madre che si era resa irreperibile. Le indagini dell'Ambasciata hanno ricostruito che in realtà il bambino era nato per parto cesareo in un altro ospedale e, poiché prematuro e con difficoltà respiratorie significative, era stato trasferito all'ospedale X. Basandosi sulle informazioni fornite dal direttore dell'ospedale, l'Ambasciata era riuscita a rintracciare la madre, che aveva dichiarato che era andata a visitare il bambino in ospedale varie volte, ma il direttore non le aveva permesso di portare a casa il bimbo non avendo ancora pagato il conto dell'ospedale di 12 milioni di Dong Vietnamiti. La donna aveva cercato di avere una riduzione del debito, motivata dal suo basso reddito, ma il direttore era stato irremovibile. In seguito le era stato detto che suo figlio avrebbe avuto bisogno di assistenza medica per tutta la vita, poiché affetto da idrocefalia e che per questo motivo era stato trasferito all'istituto Y. La donna era rimasta sconvolta nell'apprendere che un'equipe di medici statunitensi aveva esaminato il bambino e lo aveva trovato sano. Solo dopo una considerevole pressione da parte della missione USA, l'adozione del bambino è stata cancellata ed è tornato con i suoi genitori.

Strutture non riconosciute

In cinque province, l'Ambasciata ha scoperto delle strutture non riconosciute e non regolamentate, che forniscono vitto ed alloggio alle donne incinte, in cambio del loro impegno a rinunciare al bambino al momento della nascita. Nessuna di queste strutture pubblicizza apertamente i suoi servizi, le donne vengono a sapere della loro esistenza esclusivamente tramite il passaparola. Sebbene esse siano aperte a tutte le donne, libere di andare e venire come desiderano, la loro permanenza le indebita fortemente a meno che non rinuncino al bambino. Alcune inchieste su queste strutture, condotte dai mezzi di comunicazione vietnamiti, hanno rivelato che spesso le donne vivono nello squallore più totale e sono costrette a lavorare durante la loro permanenza. In molte di esse vige la regola che la madre non può vedere il neonato dopo il parto, per prevenire qualsiasi forma di attaccamento. Le donne che hanno partorito in queste strutture hanno riferito di aver ottenuto fino a 6 milioni di Dong vietnamiti come pagamento per i loro bambini. Le fonti di finanziamento di queste strutture non sono chiare, ma sembrano avere dei legami stretti con i vicini orfanotrofi.

Quando i rappresentanti dell'Ambasciata le hanno visitate, hanno visto fino a 20 donne stipate nella stessa casa, le quali hanno riferito che personale di un orfanotrofo era venuto a far firmare alle donne i documenti di rinuncia dei bambini, e solo dopo la firma le donne avevano ricevuto dei soldi. Successivamente, spesso il bambino viene condotto ad un vicino ospedale od orfanotrofo, dove nuovi documenti vengono prodotti per testimoniare l'abbandono (nonla

rinuncia) del bambino. Quest' ultima documentazione viene quindi esibita al DIA ed all'Ambasciata per provare che il bambino è tecnicamente "orfano".

Documenti Vietnamiti – regole di emissione

In Vietnam i documenti necessari per un' adozione, come i certificati di nascita, abbandono, rinuncia e i rapporti delle indagini svolte, generalmente vengono stilati dai direttori degli istituti, dai Comitati del Popolo locali, dai Dipartimenti provinciali e dal Dipartimento per le Adozioni Internazionali (DIA), ma il contenuto di questi certificati non viene accertato dai funzionari che li hanno emessi. Gli accertamenti svolti dai funzionari dell'Ambasciata hanno regolarmente messo in evidenza che le informazioni contenute nei documenti erano false od inaccurate. E' quindi chiaro che tutti i documenti emessi dalle autorità prima citate e qualsiasi altra documentazione che contenga non verificate non possono essere considerati una prova adeguata di quanto vi è scritto. Quindi, tali documenti possono essere considerati validi ai fini dell'immigrazione, solo se sono supportati da altra documentazione primaria o secondaria o sono stati verificati da funzionari statunitensi.

Nei casi di abbandono di un minore, i funzionari locali emettono i certificati di nascita e i rapporti di abbandono su richiesta dell'istituto o dell'ospedale senza parlare direttamente con il personale coinvolto. Per esempio, il Comitato del Popolo di una provincia meridionale ha detto all'Ambasciata che loro rilasciano qualsiasi certificato richieda un'ostetrica senza verificare l'esattezza delle informazioni che deve contenere per "aiutarla nei suoi affari con l'orfanotrofio". In un'altra provincia, i capi villaggio hanno rilasciato un documento ufficiale che dichiarava che una certa madre era single, sebbene i loro registri mostrassero che era sposata e con quattro figli. Inoltre il MOLISA ha confermato che per i neonati abbandonati avviene che un certificato di nascita utilizzi la data e l'ora dell'abbandono come data e ora di nascita e ed elenchi i genitori come ignoti, anche se la reale situazione è differente ed è riportata in altri documenti ufficiali.

L'Ambasciata ha ricevuto rapporti affidabili che alcuni ASP pagano \$10000 per ogni bambino loro assegnato dai procuratori locali. Secondo uno di questi procuratori, una parte significativa di questo denaro va al direttore dell'istituto, responsabile di trovare i bambini. Il procuratore e il direttore dell'orfanotrofio quindi lavorano insieme per creare un falso annuncio che affermi che il bambino è stato abbandonato, indipendentemente dalle sue vere origini. Questo annuncio è successivamente usato per ottenere i documenti necessari dai funzionari locali e dal DIA. Il procuratore ha fatto notare che se la giusta somma viene pagata, nessuno cerca di verificare i fatti e i documenti vengono emessi senza far domande.

Nei casi di adozione sono stati sottomessi all'Ambasciata perfino rapporti di polizia falsi. Per esempio, in una pratica si affermava che la madre del bambino era ignota, sebbene i registri dell'ospedale riportassero il suo nome e indirizzo. Quando l'Ambasciata ha chiesto spiegazioni sul perché il DIA avesse permesso di mettere il bambino in adozione senza ricercare la madre biologica come richiesto dalla legge vietnamita, il DIA ha detto che la polizia del villaggio aveva omesso il rapporto ed è stato prodotto un documento, datato 21 marzo, nel quale si dichiarava che i controlli erano stati effettuati, ma la madre biologica non era stata trovata.

Però l'ufficiale di polizia che teoricamente aveva effettuato i controlli dichiarò di non aver condotto una ricerca effettiva e che la data sul documento era errata, poiché "venti giorni fa" il capo della polizia di un altro villaggio era venuto da lui con un rapporto già pronto e predatato chiedendogli di firmarlo, cosa che lui aveva fatto.

Documentazioni vietnamite – procedure di verifica

Una volta che un bambino è stato abbinato con dei possibili genitori adottivi, l'ufficio provinciale del Dipartimento di Giustizia riesamina la pratica del bambino per assicurarsi che contenga i documenti necessari richiesti dalla legge vietnamita. Secondo i funzionari del dipartimento, questo riesame consiste nel verificare che il bambino sia fisicamente nell'orfanotrofio e che ogni documento sia firmato, timbrato e presente nella pratica. Non viene previsto di verificare l'accuratezza delle informazioni contenute né di accertarsi dell'abbandono o che i genitori di nascita intendessero effettivamente rinunciare al bambino. Secondo il DIA, anche se queste verifiche evidenziassero delle discrepanze, è vietato ai funzionari del DIA o dell'ufficio provinciale del Dipartimento di Giustizia condurre una revisione indipendente dei fatti o parlare direttamente con eventuali testimoni. L'articolo 45 del 68/2002 richiede, anzi, che essi si rivolgano a chi ha originalmente stilato il documento; qualora questi riconfermi l'esattezza dello stesso, l'adozione viene autorizzata a procedere.

La posizione esplicita del DIA è che certificherà che l'adozione rispetta la legge vietnamita, fintanto che tutti i documenti sono stati firmati dai corretti funzionari. Il DIA sostiene di non avere l'autorità per dichiarare un'adozione illegale, o per revocare una Cerimonia di Donazione ed Accettazione o per cancellare un abbinamento.

La mancanza di regole nella legge vietnamita per l'accertamento della veridicità delle informazioni, crea una situazione paradossale in cui lo stesso direttore d'istituto od funzionario locale senza scrupoli che ha costruito un falso "abbandono" od una falsa "rinuncia" è colui che deve svolgere le indagini sulla frode in questione.

Una funzionaria di un Dipartimento di Giustizia provinciale ha raccontato all'Ambasciata di alcuni casi di abbinamenti, riferiti al suo ufficio per controlli. In uno questi, i registri dell'ospedale riportavano che una donna, ammessa sotto un presunto nome, era morta poco dopo la nascita del bambino, il quale era stato qualificato come "abbandonato". Sempre nell'archivio dell'ospedale, però, la funzionaria trovò una referencia che diceva che la famiglia della donna era venuta a reclamarne il corpo. La funzionaria aveva quindi contattato la famiglia che aveva affermato che l'ospedale aveva trasferito, senza il loro consenso, il bambino in istituto, dove era stata negata loro qualsiasi possibilità di visita. La famiglia è ora riunita con il piccolo, che viene allevato dai nonni materni. Comunque, la funzionaria faceva osservare che per la legge vietnamita nessuno aveva commesso un'illegalità separando il bambino dalla sua famiglia. Solo il suo coinvolgimento personale e la sua capacità di persuadere i funzionari locali ad agire correttamente, ha impedito che il bimbo fosse permanentemente separato dalla sua famiglia.

Resoconti di corruzione nel sistema delle Adozioni

L'Ambasciata ha ricevuto resoconti attendibili sulla corruzione nel sistema delle adozioni, da impiegati attuali e passati di alcune agenzie che lavorano in Vietnam. Questo fenomeno inizia con le procedure di accreditamento, infatti varie agenzie hanno raccontato di aver dovuto finanziare dei viaggi in USA per funzionari del governo e del DIA, al fine di ottenere l'accREDITamento nazionale. Secondo gli impiegati delle ASP, questi viaggi includevano shopping tours, nei quali tutti gli acquisti compiuti dalla delegazione vietnamita dovevano essere pagati dagli accompagnatori dell'agenzia. Altre ASP hanno raccontato di aver pagato tangenti per ottenere gli accREDITamenti provinciali.

Inoltre, varie testimonianze di genitori adottivi e di impiegati delle ASP riportano che molte agenzie chiedono ai genitori adottivi di fare una donazione in contanti direttamente al personale ed al direttore dell'istituto dove adottano. Secondo il Ministero di Giustizia vietnamita, queste donazioni sono illegali, ma riconosce che è un costume diffuso e che è una delle irregolarità del sistema delle adozioni in Vietnam. Infine alcune ASP hanno riferito che queste "gentili" donazioni dei genitori adottivi sono state usate dal personale dell'istituto per scopi privati, per acquistare proprietà, auto, gioielli ed, in un caso, per finanziare lo sviluppo di un centro commerciale.

La risposta ufficiale ai resoconti di Irregolarità

Il DIA ha riconosciuto che quando riceve dei rapporti dall'Ambasciata riguardanti frodi nei casi di adozione, incontra le ASP e i procuratori locali per elaborare una strategia che permetta di confutare le prove presentate dall'Ambasciata. Spesso questa strategia consiste nel far partire una seconda indagine, in seguito alla quale viene notificato in anticipo alle persone che hanno trovato i bambini che verranno riascoltate di fronte al Comitato del Popolo e quando esse si presentano viene loro ricordato che possono essere puniti per dichiarazioni false precedentemente rese di fronte al Comitato del Popolo. Quando invece sono state le madri di origine delle province rurali a dire all'Ambasciata che non volevano rinunciare ai loro figli, queste vengono convocate ad Hanoi a loro spese e viene loro ordinato di comparire davanti al DIA per firmare nuovi documenti di rinuncia. Dietro tutte queste pressioni, sia chi ha trovato i bambini sia le madri di origine ritrattano le dichiarazioni che avevano rilasciato ai funzionari consolari.

L'Ambasciata ha informato il DIA di vari casi di frode potenziale e di attività illegale, ma questo non ha intrapreso alcuna azione, legale o amministrativa nei riguardi di persone o organizzazioni per violazioni della legge vietnamita sulle adozioni, come non ha fatto nulla per rispondere a segnalazioni di illeciti provenienti da privati, agenzie o dall'Ambasciata USA. Viceversa, ha dichiarato che è nell'interesse "umanitario" del Vietnam che qualsiasi pratica di adozione avviata si concluda nel più breve tempo possibile. Il Dipartimento, se anche ne avesse l'autorità, non revocherebbe un provvedimento di abbinamento o di adozione poiché

ritiene che ciò contravverrebbe al contratto stipulato con le ASP, che hanno effettuato una donazione per ogni bambino loro assegnato.